Pronti i progetti «non ufficiali» di dc e pci

La riforma dello Stato da domani alla Camera

Trova ampi consensi una ristrutturazione del Parlamento, con compiti diversi per i due rami - I comunisti contrari a cambiare il sistema elettorale - Molte le ipotesi

ROMA — Il dibattito aperto da Craxi sulle possibili riforme alle istituzioni repubblicane arriva domani mattina in Parlamento. Alla Camera dei deputati, convocata ufficialmente per discutere il bilancio interno per il 1979, tutti sono in realtà pronti ad affrontare il più vasto argomento delle modifiche della Costituzione o dei ritocchi al funzionamento di singole istituzioni.

I comunisti, in particolare, hanno deciso di utilizzare l'occasione offerta dalla seduta di domani per rimettere in discussione dalle fondamenta il funzionamento e l'organizzazione del lavoro parlamentare. E' questo il campo al quale il pci preferirebbe limitarsi, senza andare troppo oltre, ed escludendo comunque nel modo più assoluto una riforma del sistema elettorale attuale.

«Il Parlamento deve entrare nel dibattito da protagonista, le assemblee debbono dare il loro contributo di elaborazione», ha detto il presidente della Camera Nilde Jotti (pci). All'appuntamento di domani i partiti arrivano in ordine sparso. Non ci sono ancora proposte ufficiali concrete né accordi precisi. Ci sono solo ipotesi, lanciate da politici, costituzionalisti, e dallo stesso Presidente della Repubblica Pertini.

In sintesi, gli argomenti di cui si discute sono:

1. possibilità di ridurre la durata in carica del Presidente della Repubblica da 7 a 5 anni;
2. abolizione del cosiddetto «semestre bianco», cioè gli ultimi sei mesi di lavoro del Presidente della Repubblica nel corso dei quali non può sciogliere le Camere;
3. riforma del sistema elettorale in modo da favorire la formazioni di grandi blocchi contrapposti;
4. abolizione o modifica delle funzioni di una delle due Camere.

Non si sta parlando più della riduzione del settennato del Presidente della Repubblica, ma ci sono vasti consensi invece per l'abolizione del «semestre bianco». Così, mentre è considerato estremamente delicato il discorso sulla riforma elettorale, trova vasti consensi una possibile riforma del Parlamento. I comunisti vorrebbero che una sola assemblea (Camera o Senato) facesse le leggi, e l'altra avesse compiti di controllo sul funzionamento dello Stato e approvasse i bilanci. Ci sono democristiani (il capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco), che pensano anche di ridurre il numero dei parlamentari.

Per il dibattito che si apre domani, il capogruppo del pci alla Camera, Di Giulio, ha preparato già una sorta di «scaletta» di argomenti che i comunisti sono disposti a discutere: snellimento dei lavori parlamentari; nuova disciplina dei compiti della presidenza del Consiglio; raccordo tra potere centrale e poteri locali; riforma dell'ordinamento giudiziario in relazione al nuovo codice di procedura penale; abolizione del «semestre bianco»; non rieleggibilità del Presidente della Repubblica.

Anche Gerardo Bianco ha esposto in anticipo gli argomenti sui quali il suo partito discuterà a cominciare da domani: la possibilità di differenziare i compiti dei due rami del Parlamento; il problema dei referendum; la necessità di rafforzare il potere esecutivo, cioè il governo; la durata della Presidenza della Repubblica e il semestre bianco. Il dibattito sul bilancio della Camera che si apre martedì, hanno detto i democristiani concordando in questo con i comunisti, *«è una immediata occasione per affrontare in concreto i problemi delle riforme istituzionali»*.

Alberto Rapisarda

«Non penso solo alla Costituzione»

Craxi precisa le sue proposte

Spadolini: ci si deve preoccupare anche dell'economia - Longo è pronto a discutere

ROMA — Le elezioni del 14 ottobre in 41 comuni saranno un mini-test per i partiti, ma ciò che oggi fa discutere maggiormente i *leaders* è ancora la proposta di Craxi per una riforma delle istituzioni. Parlando ieri a Ancona, il segretario socialista ha confermato la validità della sua idea e ha precisato: *«L'attenzione si è concentrata sull'ipotesi di revisione costituzionale, mentre la questione di fondo che era stata posta riguarda un più complesso processo riformatore. Esso concerne nell'insieme* **aspetti di revisione costituzionale, di riforma della pubblica amministrazione**, *di riforma economico-sociale e di riforma morale della vita pubblica»*.

«E' un invito — ha continuato Craxi — *a porre un freno alla degradazione delle istituzioni; a una presa d'atto dei pericoli che corriamo se nell'ottava legislatura non si definirà un terreno d'incontro, di collaborazione e di confronto tra le forze politiche»*. Soltanto un'ampia convergenza politica potrà dare avvio alla riforma, i tecnici dovranno venire dopo.

Il segretario socialista ha poi parlato della crisi economica, dell'inflazione, del terrorismo e della mafia contro i quali la democrazia è impegnata in una battaglia tutt'altro che vinta. Quanto agli autonomi, egli ha detto: *«Non credo che Piperno e Negri siano colpevoli dei gravissimi delitti di cui vengono accusati. Penso che Piperno dovrebbe costituirsi in Italia e difendersi di fronte ai giudici dalle accuse»*.

Per Spadolini, ogni riforma delle istituzioni non esclude una politica tesa al risanamento delle economie. Il segretario del pri è tornato a ribadire la necessità d'un patto sociale per risolvere i nodi della crisi.

Longo, parlando a Lecco, ha detto che il psdi è pronto a discutere le questioni riguardanti l'eventuale aggiornamento della Costituzione, senza però che tale ricerca di possibili nuove intese allontani i partiti dalle scelte e dagli impegni politici del momento presente.

Solo con una larga alleanza si modifica la Costituzione

Riforma istituzionale? Repubblica presidenziale? Cambiamento della forma di governo? L'ingegneria costituzionale sta contagiando i partiti, le proposte, anche se non sempre esplicitate, si susseguono tra scavalcamenti e rilanci, in un fervore di idee spesso ardite, sempre appassionanti.

C'è più di una ragione per compiacersene: il dibattito politico, specie quando da troppo tempo si trascina nel grigiore di schermaglie inconcludenti, senza riuscire a incidere sui problemi che assillano quotidianamente la vita della collettività, ha bisogno di qualche colpo d'ala, capace di ridare respiro, come una boccata d'aria nuova.

Gli obiettivi da raggiungere rispondono alle preoccupazioni di tutti. Si tratta di sveltire il procedimento legislativo, di rendere più efficace l'opera del potere esecutivo, di assicurare stabilità a Parlamento e governo.

Nel turbinio delle proposte si sta fortunatamente scalfendo la pregiudiziale che pretenderebbe di onorare la Costituzione considerandola intoccabile anche nella parte dedicata all'ordinamento dello Stato. La Costituzione va difesa non a parole, come se fosse un semplice emblema, ma a fatti. Ciò che veramente conta è darle attuazione nella parte che, fissati i principi fondamentali, sancisce i diritti e i doveri dei cittadini. Se, a lungo andare, ci si avvede che il complesso dei congegni istituzionali è inidoneo ad assicurare la realizzazione di quei principi, di quei diritti e di quei doveri, diventa indispensabile, per coerenza costituzionale prima ancora che per esigenze pratiche, aggiustare in qualche modo i meccanismi organizzativi.

Modificare la Costituzione non è, tuttavia, un'operazione facile, richiedendo il formarsi di ripetute maggioranze qualificate.

Ne consegue che il discutere di questi problemi a livello di partiti dovrebbe, se le buone intenzioni sono una realtà e non una semplice finzione, sottintendere in ogni interlocutore impegnato la disponibilità a cooperare per la creazione di una larga alleanza. Qualcosa sul tipo della da poco accantonata politica di solidarietà nazionale.

Proprio lo smarrimento o, per essere più esatti, il voluto abbandono di quel filo comune, flebile quanto si vuole, ma pur sempre prezioso punto di riferimento, impone di domandarsi, per leale obiettività e non certo per maliziosa crudezza, se oggi esistano le condizioni atte a favorire larghe convergenze su questioni di tanta delicatezza, opinabilità e rilevanza.

Il panorama offerto dal settore della legislazione ordinaria e dell'amministrazione corrente è tutt'altro che incoraggiante. Mai come di questi tempi ci sarebbe stato bisogno di interventi rapidi ed efficaci. Ogni iniziativa viene, invece, discussa e ridiscussa, ostacolata e rimandata, tra un boicottamento e l'altro.

Non è questa la sede per individuare le cause e analizzare le responsabilità. Purtroppo, si ha la sensazione che gli interessi di parte continuino a prevalere sulla ricerca del bene comune, risultato già di per sé arduo da perseguire, ma, appunto perciò, da anteporre a tutti i costi.

Le forze politiche hanno, a portata di mano, una buona occasione per smentire la diffusa sfiducia nella loro volontà o, comunque, nella loro capacità di porre in atto riforme capaci di incidere nel profondo, rompendo decisamente con il passato, così da dare effettiva attuazione ai valori costituzionali tuttora più in sofferenza.

A fornire la buona occasione è lo stadio avanzato, ma pur sempre incompleto, in cui si trova l'apprestamento, da anni invocato, del nuovo codice di procedura penale. Il 31 ottobre scadranno per la terza volta i termini della delega conferita nel 1974 dal Parlamento al governo. Il progetto preliminare è pronto da tempo, sono stati raccolti i pareri richiesti dalla legge e le osservazioni suggerite dal buon senso. Basterebbe addivenire ad un ultimo confronto, per varare poi la versione definitiva.

Per dimostrare che sul piano politico esistono la volontà e la capacità di fare qualcosa di veramente nuovo in settori al limite della crisi di rottura, com'è il caso della giustizia penale, occorre che il Parlamento conceda nei prossimi giorni una quarta ed ultima proroga, dopo di che il governo dovrà accelerare i tempi necessari per mettere a punto il testo completo del codice.

Dai più recenti congressi degli operatori giuridici si sono levate voci addirittura incalzanti in favore di una rapida approvazione di questo fondamentale strumento di lavoro quotidiano. L'hanno chiesta in Urbino i giudici di Magistratura democratica e a Lecce l'assise nazionale degli avvocati. La piena coincidenza di vedute tra componenti funzionalmente e politicamente tanto diverse non potrebbe risultare più significativa.

Se le attese dovessero andare deluse, sarebbe ben difficile, anzi impossibile, dar credito ai progetti di riforma istituzionale. Innovare la Costituzione in un punto-cardine è certo impresa assai più ardua che dire di sì ad un codice attentamente elaborato ed ormai quasi pronto.

Giovanni Conso

(Cavallo)

Concluso a St-Vincent il convegno di Forze Nuove

Donat-Cattin: dopo Cossiga un governo dal pli al psi

DAL NOSTRO INVIATO

ST-VINCENT — L'ottava legislatura ed il congresso dc, sono i temi affrontati ieri dal leader di Forze nuove, Carlo Donat-Cattin, alla chiusura della «quattro giorni» di St-Vincent. Il vice di Zaccagnini ha lanciato le proposte della propria corrente in un messaggio che sarà valutato dagli «amici-avversari», sabato prossimo all'incontro dell'area Zac e fra quindici giorni all'assise del blocco doroteo a Montecatini.

Che cosa ha detto Donat-Cattin? In sintesi due cose:

1) per il governo: no al compromesso storico, sì ad una coalizione a cinque (dal pli al psi), pena il rischio di un nuovo scioglimento anticipato delle Camere;

2) per il partito: confronto precongressuale con l'area Zaccagnini (base, morotei, amici di Bodrato) per superare le divisioni e per chiarire il punto più controverso: il significato da dare alla solidarietà nazionale. Certo, se il governo d'emergenza volesse aprire la strada al compromesso storico, gli steccati risulterebbero insuperabili.

Il leader di Forze nuove, par di capire, con un discorso molto ampio sull'identità popolare del proprio gruppo e sulla proposta che la dc deve presentare al Paese, ha teso la mano all'area Zaccagnini, agli alleati cioè, con cui vinse il tredicesimo congresso.

«Non abbiamo la minima intenzione — ha precisato — *di operare perché la guida del partito sia riconsegnata ai gruppi moderati* (riuniti nella sigla "Daf", dorotei, andreottiani, fanfaniani, ndr); *e ancor meno che sia praticamente o formalmente lasciata a quelle componenti che, con una indiscussa abilità di trasformismo* (leggasi Andreotti, cui sono andati gli strali più pungenti, ndr), *hanno incarnato il moderatismo nella versione più pragmatica, con connotati al limite del cinismo»*.

A parere di Donat-Cattin, la dc non *«ha bisogno di giscardismo o di liberal-democrazia; le occorre invece una elaborazione che chiarisca i rapporti dei gruppi di rinnovamento e che abbia capacità di unione, non di divisione»*.

Il leader di Forze nuove, ha quindi affrontato il problema della governabilità del Paese. A suo giudizio non si tratta di ritornare indietro, ma non si possono neppure consentire fughe in avanti. A questo punto l'unica alternativa rimane la collaborazione con un psi, uscito dalle elezioni del giugno scorso, mostrando una *«manifesta disponibilità di governo»*. Ha domandato Donat-Cattin: *«Si fa peccato ad esaminare le nuove disponibilità, che aprirebbero finalmente la strada ad un governo organico con maggioranza precostituita? Sarebbe la riesumazione del centrosinistra? No. Troppe cose sono mutate da allora»*. Ed ha osservato: *«Il pci non gradisce un governo stabile se non vi partecipa, privilegia piuttosto un esecutivo minoritario, che gli sia succube per ogni decisione di rilievo. Tutto ciò risponde ad interessi comunisti, non so quanto ad interessi del Paese»*.

Gli stessi De Gasperi e Moro, queste le conclusioni, oggi farebbero la scelta della stabilità, del «governo organico», per evitare uno scioglimento delle Camere, *«garantito* — ha detto Donat-Cattin — *se non usciremo dalla pratica dell'inconsistente ed inadeguato governo minoritario; giudizio che riguarda la struttura, non certamente la meritoria volontà di Cossiga e di quanti collaborano con lui. Tutto il resto è ambiguità: non c'è politica più a destra di quella di lasciare tutto in sospeso. Con i comunisti non si può andare oltre ad un rapporto politico. E quindi tutto da verificare»*.

Giuseppe Sangiorgio

★ **BARI: Inaugurato «Mipan»** - E' stato inaugurato ieri alla «Fiera del Levante» di Bari, il IX Salone internazionale delle macchine, impianti e prodotti per la panificazione e la pasticceria (Mipan). Era presente il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Di Gie.

I missini scelgono la «linea dura» al congresso di Napoli

Almirante, per battere Rauti ha abbandonato il «doppiopetto»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Un appello all'eredità del fascismo e della Repubblica Sociale, un richiamo all'idea corporativa, un progetto di Seconda Repubblica e molte minacce: Giorgio Almirante è ancora segretario del movimento sociale. Si chiude al Palasport di Napoli il dodicesimo congresso del msi-dn e la platea si divide. Applausi, «Sole che sorgi», qualche saluto romano, «Italia, Italia», per passare, dopo l'intervallo di un'ora, alle urne. Nessuna sorpresa: Almirante continua a controllare i tre quarti del partito, mentre a Pino Rauti e alla sua mozione «Spazio nuovo» va il resto.

Il congresso di Napoli offre, del movimento sociale, un'immagine che sembrava messa da parte: via il doppiopetto, via la prudenza di un gruppo dirigente che rappresenta in Italia due milioni di voti, per tornare ai modi di un tempo. Almirante sogna, per la Seconda Repubblica, una miriade di comitati, in tutto il Paese, a cominciare da Napoli, dove più sentita è l'esigenza di rivincita. Con toni delle ore gravi, il vecchio segretario annuncia che «ammainerà» da Palazzo S. Giacomo la bandiera rossa di Maurizio Valenzi e sarà lui, in prima fila, alle prossime elezioni comunali.

Poi rassicura: *«Non partirà da Napoli una nuova marcia su Roma, da Napoli, eventualmente, muoveremo verso il profondo Sud»*. Punta sul ceto medio e dice che nella decomposizione del sistema è il ceto medio la grande vittima del regime *«in termini economici, politici, sociali»*. Si scaglia contro le *«bugie di Stato»* e per due volte incita i *«comitati per la Seconda Repubblica»* ad agire subito contro quella *«vergogna di regime»* che è la Rai-tv.

Il nuovo progetto di Repubblica deve segnare la «rivincita morale» del partito e la crescita della sua base. Almirante afferma di essere stanco di sentire *«i camerati al muro del pianto, pieni di timori e di complessi, in un ghetto tracciato dalle lamentele»*. La platea ascolta in silenzio. Vecchi rapubblichini, picchiatori e ragazze in divisa da «giovani italiane» annuiscono. Il segretario alza il tono: *«Voi, tutti voi camerati, attenzione* — grida — *c'è il regime nel carcere, il regime ha perduto le chiavi delle prigioni e allora basta con i complessi d'inferiorità, riaffermiamo le nostre doti, con sprezzo del pericolo e sventoliamo il tricolore della patria con la P maiuscola, con vigore, senza cercare nuovi spazi concettuali alla nostra sinistra, ma con sprezzo pericolo»*.

E' l'attacco contro Pino Rauti che vorrebbe dare al movimento sociale un'immagine diversa, disancorata dall'etichetta di destra, con un linguaggio meno previsto. Ma Almirante, per vincere il congresso, torna ai temi nostalgici: *«Impeto, slancio, vigore»*. Respinge le nuove insegne, le croci celtiche, care all'ex fondatore di Ordine Nuovo, come *«suicide e deformanti»*. La scarica contro Rauti continua. Lui non si scompone. Resta in silenzio, prende appunti mentre il segretario si scaglia *«contro il flagello del marxismo»*, contro il comunismo che identifica con il terrorismo *«pur risparmiando l'attuale vertice del pci»*.

Francesco Santini

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 165 DEL 19-3-1979

Cossiga presenterà ai sindacati una soluzione di compromesso

Rinvio «selettivo» degli sfratti Telefoni e luce: così gli aumenti

Dopo un periodo di blocco generalizzato (sino al 31 dicembre o al 31 gennaio) le procedure riprenderanno escludendo però gli inquilini meno abbienti - Treni più cari del 10%

ROMA — *Il confronto governo-sindacati sui temi del fisco, delle tariffe e della casa riprenderà e si concluderà giovedì. Dall'esito di questo appuntamento dipenderà o meno la ripresa delle azioni di lotta, non escluso, in caso di giudizio assolutamente negativo da parte delle organizzazioni dei lavoratori, lo sciopero generale. Ma lo staff di Cossiga sembra deciso a tirare diritto, anche perché l'incalzare dell'inflazione non consente pause.*

Dopo aver aumentato di un punto e mezzo (dal 10,50 al 12 per cento) il costo del denaro, il governo, nel consiglio dei ministri di venerdì, dovrebbe approvare la nuova proroga degli sfratti, concordata con le forze politiche e i gruppi parlamentari. La settimana entrante, e comunque entro la fine del mese, si decideranno i ritocchi delle tariffe pubbliche, telefono e luce in particolare. La riduzione dele tasse (ritenuta ancora esigua dai sindacati) sarà invece affrontata nei prossimi mesi.

Sfratti — *Fino al 31 dicembre 1979 o al 31 gennaio 1980 il rinvio delle esecuzioni degli sfratti sarà generalizzato a tutti gli inquilini. Poi la proroga diverrà selettiva con l'esclusione per alcune fasce di reddito e particolari aeree territoriali (probabilmente comuni con meno di 5000 abitanti). Si tratta in sostanza di una via di mezzo tra una proroga limitata nel tempo ed alle situazioni più acute, come avrebbe voluto il governo, e un blocco totale degli sfratti, (esclusi soltanto i morosi), come invece chiesto dai partiti della sinistra. Alla fine di un tormentato dibattito al Senato si è trovato venerdì scorso un punto di mediazione che dovrebbe soddisfare anche i sindacati. Unici insoddisfatti i piccoli proprietari che minacciano scioperi della fame per protesta.*

Telefoni — *Entro venerdì il comitato ristretto della Camera farà conoscere le sue osservazioni in merito al rincaro della bolletta Sip. Questi i ritocchi allo studio: 1) aumento medio del 25 per cento, con facilitazioni alle categorie economicamente più deboli, come i pensionati; 2) raddoppio, da 50 a 100 lire della telefonata urbana da posto pubblico; il prezzo del gettone rimarrà fermo a 50 lire, ma che per chiamare ci vorranno due gettoni; 3) il raddoppio del costo di allacciamento; 4) l'introduzione, a partire dal 1981, della telefonata urbana a scatti, come per la teleselezione, limitata alle sole città di Roma e di Milano.*

I maggiori introiti, circa 700-800 miliardi, servirebbero, sostengono la Sip e il governo, per sanare il bilancio e rilanciare gli investimenti nel settore della telefonia. Ma è proprio il deficit del bilancio Sip che non convince sindacati e diverse forze politiche, in quanto i conti in rosso nel giro di un solo anno sono aumentati di alcune centinaia di miliardi.

Luce — *Anche l'Enel per riequilibrare il bilancio e costruire le centrali elettriche ha necessità di inasprire la bolletta. Dopo il recente aumento del sovrapprezzo termico (7 lire a chilowattora) le tariffe dovrebbero subire a breve un ulteriore adeguamento di circa il 15 per cento. Il governo vorrebbe poi restringere rigorosamente il beneficio della «fascia sociale» a poche categorie. Attualmente, invece, a godere della fascia sociale è oltre il 95 degli utenti.*

Treno — *Si dà per certo che entro la fine dell'anno le tariffe ferroviarie subiranno un nuovo aumento del 10 per cento, il secondo nel giro di sei mesi. Ma non si esclude che la misura possa essere estesa anche agli aerei.*

Tariffe postali — *A partire dal primo gennaio sarà più caro scrivere. L'entità dell'aumento è ancora da decidere, ma appare scontato che il francobollo di una cartolina salirà a 200 lire.*

Emilio Pucci

Mld, pci e psi presentano tre proposte di legge

I partiti non sono concordi su come difendere la donna

Presenza ai processi per stupro, denunce politiche, centri anti-violenza, manifestazioni: da anni il movimento femminista conduce la difficile battaglia contro la violenza alle donne. Ora vuole trasferirla anche in Parlamento. A giorni scatterà la raccolta delle 50 mila firme necessarie per presentare una proposta di legge d'iniziativa popolare contro la violenza sessuale. *«Vogliamo coinvolgere il maggior numero di donne: nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche»*, dicono al Mld, il movimento di liberazione della donna, che ha promosso questa iniziativa con l'adesione dell'Udi, sindacati, giornali e collettivi femministi. *«Per noi è soprattutto importante introdurre nella nostra cultura, nella mentalità della gente, valori nuovi sulla donna, facendo capire le assurdità racchiuse nel codice»*.

Quali sono le principali innovazioni? Innanzitutto la violenza sessuale non deve più essere considerata un reato contro la morale e il buon costume, ma contro la persona. E' violenza ogni atto compiuto senza consenso (senza distinzione, quindi, tra atti di libidine e penetrazione), anche se si tratta della propria moglie.

I processi per violenza dovranno svolgersi a porte aperte (eccetto che su parere contrario della parte lesa) e per direttissima; le associazioni femminili e femministe possono costituirsi parte civile. Si chiede inoltre l'abrogazione degli articoli sui delitti d'onore, *«che considerano la donna proprietà altrui»*, e la reclusione da 5 a 10 anni per la violenza di gruppo. Un altro punto importante, su cui si sono già accese critiche e polemiche anche all'interno del movimento femminista, è quello che stabilisce la procedura d'ufficio per i reati sessuali *«per smuovere atteggiamenti di omertà»*. E i partiti come reagiranno?

«Noi comunisti — dice Adriana Seroni — *abbiamo investito il Parlamento di questo tema fin dal '77; purtroppo nessun altro ha seguito il nostro esempio e non si è riusciti a passare alla fase della discussione. Anche per questo apprezziamo, come un fatto estremamente positivo, che oggi il movimento delle donne vada ad una propria proposta, e analogamente il psi. Nel merito delle soluzioni* — prosegue Seroni — *ci sono molti punti comuni e alcune differenze. Cito quelle più rilevanti. A differenza del Mld abbiamo proposto la querela di parte: non ci sembra giusto, infatti, imporre con la forza della legge a una donna, che assolutamente non se la sente, di andare in tribunale. Ripeto, ci sono delle differenze, ma sento il grande valore di un dibattito ampio e sereno per trovare le soluzioni più umane e più giuste e sento soprattutto l'urgenza di una discussione in Parlamento in tempi rapidi»*.

«Il nostro giudizio sulla proposta del Mld è positivo — afferma la socialista Maria Magnani Noya — *La raccolta delle firme crea discussione tra la gente; ma è anche importante che in Parlamento arrivino tutte le proposte su una voce così delicata, perché ci sia un confronto anche tra le forze politiche»*. Entro ottobre anche il psi presenterà una sua proposta di legge al riguardo, preannuncia Magnani Noya: *«E' molto simile a quella del Mld, però è più precisa dal punto di vista tecnico. Ho l'impressione che la "megaproposta" del Mld metta troppa carne al fuoco»*. La proposta psi si differenzia, ad esempio, sulla procedibilità d'ufficio, non prevista per il coniuge. Tra le aggravanti include anche «l'abuso di autorità e di rapporto gerarchico». I contrasti non mancheranno. Secondo il deputato socialista la proposta del pci *«è ancora nella logica del vecchio codice»*.

Anche per la radicale Emma Bonino la proposta del pci *«è carente»*, ma ha pure riserve sulla «proposta Mld, per esempio, che attribuisce valore decisivo alla testimonianza della donna. *«Comunque è importante che si sollevi il dibattito»*, conclude Bonino. Per Luciana Castellina (pdup) *«bisogna arrivare a un'intesa allargata e non a tanti progettini»*. Anche per il prof. Conso, docente di diritto, *«è bene dar vita, e presto, ad un disegno unitario»*. Le sue obiezioni? *«O la moglie avrà il coraggio di piantare in asso il marito violento oppure sarà impossibile ottenere la denuncia e, comunque, la prova dei fatti»*. Secondo Conso *«la libertà sessuale è un bene strettamente personale: parlare di reati contro la persona anziché di reati contro la libertà sessuale cambia poco»*.

La grande incognita rimane la dc, che non ha ancora preso posizione.

Stefanella Campana

S. Donà di Piave ha 500 anni

VENEZIA — Il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi ha partecipato a San Donà di Piave (Venezia), alle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della fondazione della città.

Altra «fumata» pubblica Un altro radicale arrestato

MILANO — Un membro del Consiglio federativo radicale della Lombardia, Emiliano Silvestri di 26 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti della squadra antidroga della questura di Milano per aver offerto, durante una riunione nella sede milanese del partito radicale, sigarette all'hashish. Tutti i partecipanti alla riunione del Consiglio federativo, durante la quale Silvestri ha offerto gli spinelli, sono stati «identificati». Il presidente ed il segretario del Consiglio federativo, Isa Di Domizio e Marco Sindona (figlio del finanziere) sono stati portati in questura per essere interrogati.

L'atto di «disobbedienza civile» era stato deciso al termine della manifestazione pubblica indetta in piazza della Scala dal partito radicale e da altre forze politiche per chiedere la liberalizzazione dei derivati della canapa indiana. Anche allora esponenti radicali avevano «fumato» ma la polizia non era intervenuta.

Ieri, rispettando un appuntamento preciso preso con poliziotti e giornalisti, alle 11 in punto Emiliano Silvestri (che lavora come tecnico nel complesso musicale del cantautore Alberto Camerini) ha estratto dalla valigetta 24 ore che aveva con sé un grosso spinello e dopo esserselo acceso, ha detto: *«Questa non è droga, io fumo marijuana ed hashish da dieci anni, e mi piacciono molto. Perciò* — ha aggiunto rivolgendosi al parlamentare radicale Marcello Crivellini, che sedeva vicino a lui — *invito anche il compagno Marcello a fumare»*. Crivellini ha preso la «canna» e, dopo aver tirato qualche boccata, l'ha passata a Marco Sindona.

A questo punto due agenti in borghese, che erano stati espressamente invitati ad entrare nella sede radicale prima dell'inizio della scena, si sono allontanati per chiedere istruzioni ai superiori.

Gli spinelli sono stati spenti ed i partecipanti alla riunione hanno preso a discutere dello statuto del partito radicale, in attesa delle decisioni della polizia. Dopo un'ora è arrivato il dirigente della squadra antidroga, Portaccio, con una decina tra funzionari ed agenti. In tutta calma, su invito della polizia, i radicali hanno ricostruito la scena, e Silvestri è stato arrestato. Ancora una ventina di minuti per identificare tutti i presenti, poi il dott. Portaccio ha invitato Sindona ed Ida Di Domizio a recarsi in questura. A bordo della macchina di Sindona, accompagnati da un agente, i due sono partiti per via Fatebenefratelli.

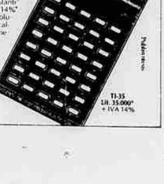
Nel frattempo gli altri componenti il Consiglio federativo, addossandosi la responsabilità della organizzazione della riunione, hanno chiesto di seguire i due dirigenti del partito in questura. Sindona e Ida Di Domizio sono stati sentiti per pochi minuti, mentre i loro compagni attendevano nei corridoi e sono stati poi mandati a casa. Per il momento sembra che, oltre all'arresto di Silvestrini, non siano stati presi altri provvedimenti.

Studenti, fuori le racchette.

Al problemi di calcolo ci pensano le scientifiche Texas Instruments: la TI-35 a "memoria costante" ad esempio.

Per studiare è proprio necessario annoiarsi?
Studiare vuol dire capire, emozionarsi, usare con piacere la propria intelligenza. Texas Instruments vi offre la più completa gamma di calcolatrici scientifiche, anche a cristalli liquidi.
Per aiutarvi negli studi, per lasciare più spazio ai concetti e più tempo ai divertimenti. Per risolvere complesse formule matematiche con estrema facilità. Ecco i vantaggi.
Con il Sistema Operativo Algebrico (AOS), potete impostare le espressioni nella stessa sequenza con cui le scrivete e risolverle in un attimo.
Con la Memoria Costante potete spegnere la calcolatrice in qualunque momento, anche a metà del calcolo più complesso, e conservare inalterati i risultati in memoria per ore o per giorni. Per poi riprenderli al solo tocco di un tasto e riutilizzarli.
In particolare, le calcolatrici Texas Instruments a cristalli liquidi sono ultrapiatte e funzionano con pile di lunga autonomia (1000 ore).
Un anno di garanzia. E in più la sicurezza di un Servizio Assistenza sempre pronto a proteggere la vostra calcolatrice.

Le scientifiche a cristalli liquidi
TI-25 Lit. 35.000 + IVA 14%*
52 funzioni scientifiche e statistiche. Nera, elegante design.
TI-35 Lit. 35.000 + IVA 14%*
54 funzioni scientifiche e statistiche. "Memoria costante".
TI-50 Lit. 42.000 + IVA 14%*
60 funzioni scientifiche e statistiche. "2 Memorie costanti".
TI-53 Lit. 47.000 + IVA 14%*
La scientifica per la risoluzione automatica dei calcoli ripetitivi. A "memorie costanti". Completa di manuale con 80 soluzioni ai problemi più frequenti.


TI-35 Lit. 35.000* + IVA 14%

TEXAS INSTRUMENTS
Elettronica per il progresso